

Nel settembre del 383 In viaggio per Roma costeggia la Calabria

Nel viaggio spirituale di Agostino, come egli lo descrive nell'imponenza dei suoi molteplici scritti, si apre una parentesi brevissima, appena un cenno, relativo alla Calabria, precisamente alla costa calabrese. Ma fa parte, il riferimento, ad un suo tormentato viaggio per mare da Cartagine a Roma.

Egli viaggia da seguace del manicheismo, dottrina che avrà già rifiutato ritornando da Roma a Cartagine. «Mi ero lasciato indurre a credere scempiaggini», confesserà in seguito assorbito dalla misericordia di Dio.

Partendo e durante il tragitto era crucciato dal pensiero di aver lasciato la madre che insistentemente pregava per la conversione del figlio disorientato dalla vita mondana e da falsi profeti. Navigando era pure agitato dal pensiero di dover condividere, a Roma, la presunzione religiosa di altri manichei che lo attendevano nella capitale per vantarsi di avere al proprio fianco un forte ed accanito polemista.

La nave segue la costa occidentale siciliana fino a Messina «e percorre il mare, poi, lungo la penisola, dalla Calabria fino al porto di Roma».

Questa rotta, di piccolo cabotaggio e di maggior sicurezza, imponeva una percorrenza di circa mille chilometri ed una durata di una diecina di giorni. L'itinerario comprendeva alcune soste a terra durante la notte con attracco in qualche piccolo porto o all'ancora nelle ospitali insenature note ai marinai che ricordavano a memoria le varie *stationes*.

Era settembre dell'anno 383. Non si può escludere una sosta notturna della nave mercantile in acque calabresi del Tirreno.

Mario, compagno di viaggio da Cartagine a Roma, notando spesso assorto Agostino mentre risalivano la costa calabria gli disse: «... quanto metteremo le ancore in un porticciolo che conosco bene, scenderemo a terra, ceneremo e pernotteremo fuori dalla nave. trascorreremo una bella notte, dovesse anche diluviare...».

La frase fa capire che il tempo era minaccioso, ma non tanto da far recedere Mario dall'invito all'amico pensieroso.

Agostino non raccolse la proposta, perché il suo cuore cominciava

a respingere ogni tentazione. Probabilmente rimase a meditare e a dormire sull'imbarcazione. Forse la sua conversione cominciò a maturarsi maggiormente lungo la costa calabria che quasi certamente rivide nel 388 al ritorno verso Cartagine, questa volta pienamente cristiano. (*Antonino Capogreco*)

(I riferimenti relativi alla costa calabria sono stati rilevati da *Agostino d'Ippona* di Carlo Cremona, Edizioni Rusconi, Milano, 1986).